

Occidente: metafora complessa e usi ideologici

Descrizione

Nelle universitÃ statunitensi di inizio â??900, per equilibrare una crescente specializzazione e frammentazione dei curricula di studio, vennero introdotti corsi basilari generalisti denominati *Western Civilization*, che avevano il senso di fornire le basi sintetiche di una visione del mondo. Collegando lâ??attualitÃ alle sue radici lontane nel mondo classico. Oggi questi corsi sono stati variamente irrisi, smontati, ripensati, ma ancora esistono. Ci sono manuali e testi di riferimento. Durante la guerra fredda vennero definiti icasticamente dai loro critici: *From Plato to Nato.* La diffusione di una ideologia dellâ??Occidente deve molto a modelli divulgativi di questo tipo, sbrigativi e sostanzialmente pragmatici.

Lâ??Occidente sarebbe, cioÃ¨, la terra dei diritti umani, della democrazia, della tolleranza, della libera impresa e del pensiero razionale e scientifico, del rispetto della libertÃ individuale. Che solo grazie a queste ereditÃ ha assunto il suo ruolo di preminenza nel mondo. Ci si puÃ² accontentare di questo schema mentale. Oppure provare ad approfondire: da dove derivano questi elementi? Come si sono intrecciati tra loro? Chi li ha incarnati, rappresentati, fatti crescere? Lâ??Occidente li ha sempre difesi o magari talvolta traditi? Chi puÃ² essere oggi definito occidentale? Ci sono per caso diverse incarnazioni del modello? Chi per esclusione o per auto-esclusione sta fuori di questo orizzonte? Che rapporto ha lâ??Occidente con lâ?? â??altroâ?•, il diverso, il non occidentale? Di inimicizia, di scontro, di guerra oppure di scambio, di integrazione, di possibile riconoscimento? Appena si provi a rispondere a queste domande, le cose insomma si complicano. Lungi da me pretendere di esaurire la complessa questione, ma qualche spunto si puÃ² provare a metterlo in fila.

Le radici dellâ??immagine, tra geografia e storia

La metafora geografica apparentemente semplice ed evocativa si porta dietro una vicenda lunga e ricca, quanto complessa e forse addirittura contorta. Ã? stata storicamente definita e quindi ideologicamente utilizzata in modi svariati. Considerato questo aspetto, câ??Ã¨ chi ripudia la formula con decisione, ritenendola un semplice mascheramento di sostanziali rapporti di dominio. Oggi Ã¨ diffusissima â?? al contrario â?? la recriminazione di chi mette in luce come nello smontare questo concetto in Europa o negli Stati Uniti ci sia un odio di sÃ© stessi che puÃ² raggiungere una specie di autolesionismo: per evitarlo, si cade nellâ??apologetica a tutti i costi. Tra questi estremi, câ??Ã¨ forse

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

una via piÃ¹ sensata. Decostruire per comprendere Ã¨ doveroso, ma nel considerare i nessi e i rapporti di filiazione storica sul lungo periodo, si puÃ² discriminare il grano dal loglio.

In sintesi, lâ??idea di una civiltÃ â??occidentaleâ?• Ã¨ creatura moderna, ma recupera tracce di una contrapposizione antica, maturata nel mondo greco classico, tra Europa e Asia: lâ??orizzonte della libertÃ e della cittadinanza partecipativa dei greci, contrapposto al mondo dei grandi imperi autoritari asiatici (incarnato simbolicamente dalla Persia incombente). Tale idea si Ã¨ poi sviluppata nella diversificazione delle due parti dellâ??impero romano (con significati parzialmente mutati): Roma e Bisanzio. Dopo lo scisma dâ??Oriente (1054) la divaricazione religiosa tra Chiese ortodosse autocefale e Chiesa romana contribuÃ¬ a far identificare lâ??Occidente con lâ??Europa di ceppo latino, intrecciato con lâ??arrivo dei popoli germanici (reso peraltro via via piÃ¹ complesso dallâ??ereditÃ celta e dalle interazioni con altre culture e con varie originalitÃ etniche). La cattolicitÃ , la *christiana respublica,* ripresentÃ² quindi ancora unâ??unitÃ con pretese universali, contrapposta alla barbarie e allâ??islamismo, almeno fino allâ??ulteriore divisione interna susseguita alla Riforma.

Lâ??idea di un Occidente coeso ha preso comunque la definitiva forma con lâ??umanesimo e soprattutto con lâ??illuminismo, che secolarizzarono il portato della cristianitÃ europea. Nella nuova sintesi, il pensiero razionale e il pluralismo degli individui si Ã¨ incrociato con la rivoluzione scientifica moderna e la genesi dellâ??economia politica classica di stampo liberale. Dove si Ã¨ contrapposto costituzione ad arbitrio. Limitazione del potere ad autoritarismo. Tolleranza ideologica e religiosa a intollerante tradizionalismo. I perni fondamentali di questa immagine sono quindi divenuti la liberal-democrazia politica (o forse meglio ancora il costituzionalismo moderno come fonte di una visione istituzionalista della democrazia), lâ??economia di mercato (pure nelle sue infinite varianti e nellâ??evoluzione interna) e il pensiero scientifico-tecnologico (nella sua ansia di controllo della natura). Nella Gran Bretagna ottocentesca la formula definitivamente si strutturÃ². Non a caso, i primi consolidamenti dei modelli costituzionali-liberali pre e post rivoluzione francese furono â??occidentaliâ?• nel senso di concentrati nellâ??Europa occidentale, diversamente dalla persistenza maggiore dellâ??â?•antico regimeâ?• assolutista o autocratico nellâ??Est del continente.

Le rappresentazioni concrete del divario tra questo â??mondoâ?• e quello che rimaneva fuori, peraltro, oscillarono sempre e si riadattarono via via agli incidenti della storia. La stessa Costantinopoli, culla per secoli dellâ??ereditÃ romana e cristiana nel Mediterraneo, dopo il 1453 divenne baluardo dellâ??Impero ottomano e cioÃ¨ dellâ??Oriente per antonomasia. In parallelo, lâ??originarietÃ mediterranea dellâ??Occidente veniva a convertirsi nella progressiva preminenza nord-europea e atlantica, con la cesura araba nel *mare nostrum* e lo spostamento a nord delle correnti commerciali. La Russia, potentato asiatico, ai tempi di Pietro il Grande si affacciÃ² allâ??Occidente, manifestando una propria corposa corrente culturale â??occidentalistaâ?• (pur contrastata dallâ??appello slavofilo), mentre il mondo tedesco, dalla Riforma in poi, fu sempre qualcosa di piÃ¹ che semplicemente occidentale.

Autocritiche, cesure e autodistruzioni

Creatura fragile, tale semplificazione identitaria Ã¨ andata spesso incontro a cesure, varianti e critiche interne. Si pensi al fatto che buona parte degli umanisti coltivavano queste idee allâ??interno del pensiero religioso cristiano, riconoscendone le radici bibliche. Mentre la loro evoluzione secolare moderna fino alle conseguenze rivoluzionarie nei confronti dellâ??â?•antico regimeâ?• provocÃ² (o incorse in) una netta contrapposizione da parte del cattolicesimo intransigente, che giudicÃ² gli sviluppi

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

individualisti e il libero esame, la riduzione dei privilegi del clero e la laicizzazione delle leggi civili come peccaminose deviazioni dallâ??unica e immutabile veritÃ del passato. Occidente fu un concetto astruso e lontano per i cattolici intransigenti e â??papaliniâ?•, per un lunghissimo periodo tra otto e novecento.

Ma si pensi poi ulteriormente alla divisione interna per cui la cultura europea illuminista dei coloni europei sulle sponde atlantiche dâ??America diede vita alla fine del Settecento a un esperimento politico e ideale totalmente inedito, che contrapponeva il â??nuovoâ?• esperimento della terra della libertÃ alla â??vecchiaâ?• Europa della tradizione, delle consuetudini, dei vincoli. Lâ??Occidente tornava cioÃ¨ a dividersi radicalmente e lâ??Atlantico per un secolo e mezzo fu un oceano che separava due mondi, piÃ¹ che unirli tra loro. Lâ??eccezionalismo statunitense â?? tra dottrina di Monroe e â??destino manifestoâ?• â?? si difendeva dalle proprie stesse matrici.

Ricorrenti sono stati nel pensiero occidentale anche i momenti di ripensamento e di crisi della propria autocoscienza. Ã? stata sottolineata lâ??illusione del dominio scientifico-razionale del mondo, che riduce lâ??Occidente a una macchina antiumana dominata dalla tecnica. In questo senso, lâ??Oriente Ã¨ stato sovente inteso come una riserva intatta di spiritualitÃ e contemplazione. Complesse manifestazioni di questo pensiero si potrebbero citare sia in chiave progressista come invece a sfondo reazionario (da Toynbee alla Scuola di Francoforte, oppure da Nietzsche a Spengler).

Tra dominio del mondo e â??provincializzazioneâ?• dellâ??Occidente

Su questi pilastri, parallelamente al consolidamento interno della civiltÃ occidentale, si Ã¨ sviluppata lâ??occidentalizzazione imperiale del mondo. Avviata sullâ??onda dellâ??approfondimento lento e progressivo del divario tecnologico-militare tra Europa e altre civiltÃ , tale egemonia ha avuto il suo culmine proprio nel secolo XIX. Dapprima in termini economici e poi in termini politico-militari. Ha lasciato dietro di sÃ© molteplici ereditÃ , non certo tutte positive. Lâ??esperienza di acquisizioni e ibridazioni del modello in una sorta di condivisione della â??modernitÃ â?• si Ã¨ accompagnata anche a una scia lunga e pesantissima di violenze e tragedie: lâ??universalismo dei diritti non valeva allo stesso modo per tutti. Aveva un carattere razziale â?? fino allâ??ignominia della tratta â?? e rimaneva ispirato allâ??esclusivismo gerarchico del progresso. Lâ??incontro con culture â??altreâ?• fu spesso ridotto negli schemi della conquista e della â??civilizzazioneâ?• forzata, dellâ??imposizione di un universalismo rigido ed irriguardoso delle altre culture e identitÃ . Ma anche in questo caso lo spazio per un ripensamento non fu mai assente (almeno a partire dalla requisitoria di Las Casas sul modo di trattare gli indios). Tale parabola si Ã¨ modificata infine con la decolonizzazione del XX secolo, che ha forzosamente portato a â??provincializzareâ?• lâ??Occidente nel globo, senza togliergli peraltro le pretese di guida universalizzanti.

Le due guerre mondiali hanno portato con loro una â??guerra civileâ?• interna alla modernitÃ occidentale, prima tra Stati-nazione e poi tra â??mondiâ?• ideologici figli dellâ??ereditÃ europea, dai caratteri devastanti. Portando perÃ² nei fatti a ridurre la frattura tra gli Stati Uniti e (la parte vincente dellâ??) Europa, le due guerre mondiali hanno condotto a riconsacrare lâ??uso della metafora dellâ??Occidente, che ha anzi conosciuto il suo indubbio vertice nella guerra fredda: lâ??â??altroâ?•, il nemico assoluto, divenne il ridotto sovietico-comunista. Ma le pretese universaliste allargarono lâ??Occidente per inclusione (al Giappone o ad altri paesi fuori dallâ??atlantico che si inserirono nel Great Design a base statunitense), o per ulteriore imposizione (in una parte del mondo extra-europeo ex coloniale). Ma anche negli anni piÃ¹ duri della guerra fredda, ricorrenti crisi inter-atlantiche misero in

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

chiaro che Europa e Stati Uniti condividevano molte cose, ma non tutte: si pensi alle diversitÃ in campo di modello sociale e di Welfare, di diritto penale e pena di morte, di rapporto con la salute e lâ??alimentazione, di concezioni del benessere (individuale o relazionale), di funzionamento del capitalismo (*shareholders* vs. *stakeholders*).

Finito lâ??antagonismo bipolare, Ã¨ riemersa una pulsione allâ??unificazione del mondo, con lâ??immagine di un â??nuovo ordine mondialeâ?• rappresentato appunto secondo i canoni occidentali: democratico, cosmopolita, economicamente liberale e liberista, fondato sui diritti umani. La globalizzazione nella sua versione ideologica incarnÃ² questa illusione di una rapida estensione di benessere, democrazia e libertÃ . Ma presto riemersero le contraddizioni, i localismi, le proteste, gli antagonismi. Proprio in quanto intese imporre la sua uniforme veritÃ a un mondo frammentato tra duecento Stati sovrani, molti Stati fragili e falliti, e regioni economiche in qualche caso in via di strabiliante crescita, tale ordine ha mostrato la sua *hybris*. Si Ã¨ tradotto alla fine in una imposizione con la forza (economica o militare) contro chi veniva considerato fuori da questa convergenza e quindi trattato non solo come un avversario, ma come un criminale (terrorista, Stato-canaglia, nazionalista senza scrupoli). Tornare a una impostazione *The West vs. the Rest* Ã¨ stata tentazione diffusa. Anche se improvvida, in quanto economicamente, demograficamente e via via anche militarmente, la superioritÃ occidentale non Ã¨ affatto piÃ¹ cosÃ¬ certa. E infine, proprio quando sembrava possibile riportare al centro del mondo questo concetto, e una pletora di politici e intellettuali si erano schierati attorno al nuovo universalismo dei diritti e della libertÃ , Trump e il movimento Maga ce lo decostruiscono di nuovo.

Tre convinzioni critiche necessarie

Allora, ha senso usare la metafora dellâ??Occidente solo se si Ã¨ consapevoli di almeno tre cose. La prima Ã¨ che questa realtÃ Ã¨ nata per scambi continui, dialoghi, interdipendenze. Non in un empireo intellettuale o nella provetta di un alchimista. Molti dei suoi caposaldi sono frutto di interazioni e influenze con â??lâ??altroâ?• da sÃ©. Con correnti religiose mediorientale ebraico-cristiane, con una migrazione indoeuropea, con una sofisticata civiltÃ asiatica. Non câ??Ã¨ quindi una forma canonica statica, nÃ© un manuale di applicazione buono per tutti gli usi. In secondo luogo, che i suoi successi sono stati almeno altrettanto importanti che le sue contraddizioni interne, e che la vicenda della sua egemonia Ã¨ stata piena di discrasie tra teoria e pratica (come quando si Ã¨ appoggiato a tiranni locali per difendersi dagli avversari, o quando ha teorizzato che i diritti umani potessero essere fatti conoscere e apprezzare uccidendo qualche nemico perchÃ© selvaggio e inferiore). In terzo luogo, val la pena ribadire che le sue pretese universalistiche non possono nascondere le sue variabilitÃ interne e, anzi, hanno spesso mostrato anche i suoi forti limiti, mentre nei momenti della prova e della difficoltÃ i suoi contenuti piÃ¹ solidi hanno saputo spesso tirar fuori il meglio delle proprie potenzialitÃ .

Il che significa che decostruire (e ricostruire) storicamente lâ??ideologia dellâ??Occidente non conduce a una divisione netta tra â??noi e loroâ?•; suggerisce piuttosto di scavare alla ricerca di radici profonde, capaci di allargarsi sino alle dimensioni di una comune umanitÃ . Il tema cruciale dellâ??Occidente allâ??inizio del XXI secolo appare sempre piÃ¹ lâ??interrogativo sulla capacitÃ di questo composito mondo a ridire e a risignificare la matrice ideale della propria tradizione (ineliminabilmente connessa alla dignitÃ della coscienza e quindi del consenso e dellâ??inclusione). Costruendo su questa base il proprio necessario incontro con le molte e problematiche diversitÃ che vivono sotto il cielo comune.

(Foto: wikicommons)

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Data di creazione
10 Aprile 2025
Autore
guido-formigoni

Copyright Â© 2022 | appunti.eu